

Maloja

Autor(en): **Luzzato, Guido Lodovico**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **20 (1950-1951)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-18500>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MALOJA

Guido Lodovico Luzzato

I

*L'avventura di vita degli elementi ci prende
tutti: e intanto si sente che questo è modello di giorno
buono: quando ti svegli, la neve è caduta, già bianco
tutto il suolo: e spiccano, nell'unità della veste
pura, le roccie vicine e la selva, e la massa dei monti.
Nel salutare aroma di gelo, su candida spuma
poni le scarpe, procedi: andate a prendere latte,
ritornate al soffio che fischia e che frusta, di vento
nordico sopra la valle. Due pezzi di legno di pino
presto ti rendono calda ed ottima questa tua stanza.
Quindi la bruna farina in brodo, scodella fumante
dà colazione. Benessere sgorga da tante reazioni,
freddo gelato e tepore, e raggio di sole su l'alpe
dopo che a turbini spruzzi di neve agiscono in aria
sopra il bianco ripiano. E al moto qui segue sopore,
quindi allegro fuoco, e ancora il moto più sano.
Magnificenza di nuvole a chiari colori di festa
s'erge su l'altipiano e l'algido cerchio di monti.
Vedi la fetta di luna lucente fra i tanti vapori,
sgela la neve ancora ne l'ora di sera; e si sente
sempre più fredda l'aria. L'eccellente vivanda,
con semolino e succhi di frutti di questa foresta
lietamente vi sazia la fame più acuta. Tu senti
tutto buono. Né duole d'avere lasciato le carte,
libri e lavori. Ti piace d'udire lo schietto dialetto
della Bregaglia che rende più uniti gli uomini forti
gli uni agli altri. E fa bene vedere la nuova casetta
solida e linda, al sole, ove i passerì volano a frotte
per rubare ai pingui polli il ricco alimento,
dove un motto latino è iscritto a la bianca parete
proprio dinanzi a le ampie stanze in veste di legno,
dove giocano i bimbi, e crescono l'erbe de l'orto
mentre i gradi de l'arco co' l'ombra de l'asta di ferro
segnano l'ore, ed adornano quest'edificio spazioso:
la meridiana.*

II

*Vedi: la luna tramonta ardente, sì bassa su bosco
quasi in faccia a la nostra finestra, vicina a la terra.
Poco più tardi, il mondo è scoperto, e sopra le bianche
cappe dei monti, un firmamento di fulgide luci
splende, via Lattea ed astri giganti, la volta di stelle
colma e carica, gara di raggi, di ori e di verdi.
Purificata, palese si svela la grande visione
sopra lo spalto di questa Maloggia, sui picchi e le rupi
rigidi e neri.*

III

*Screpolature ti mostrano ovunque le vesti di neve
sopra i monti: e strano ti sembra che solo da ieri
dati la nuova età: ieri è venuta la neve.
La metamorfosi prima fu tosto seguita da altre,
quindi si crede remoto l'evento che ha tutto mutato,
la nevicata: ed oggi assisti a la grande schiarita,
fusi di nuvole candide, piane su vuoti di cielo,
piane su creste alpine, si stendono, e subitamente
l'insolazione diretta, il caldo fluire di raggi
trasfigura lo stato di noi che sediamo protetti.
Viene in faccia il sole radiante, da dove si apre
qui la valle verso l'Italia ed i piani padani.
Contro la luce tu vedi isolata la pietra di vetta,
contro la luce la folla animata che scende dai carri,
chiama e accorre e ammira e compera vari ricordi.
Passano continuamente, i motori si fermano e vanno:
qui la strada ha tripudio di vita nei raggi vibranti.
Giù, nel fondo, a nastri argentei si svolge la viva
vivificante Orlegna fra i boschi d'abeti ed i prati.
Rocce accendono a destra i raggi potenti, a sinistra
giace la selva di larici lieve intorno a una casa,
tutti i singoli alberi staccano qui illuminati.
Febbre euforica è questa a l'ultimo bacio de l'alto
sole calante; e plastico sbalza l'aureo bulino
verde un monticello con alberi saldi; minuti
come giuocattoli vedi in fila su prato da giuoco
mucche, quadrupedi allineati che tornano ai tetti.
Poco più tardi, la luna, spicchio dorato, riluce
presso purezza celeste, voragine tersa di cielo,
l'incredibile aerea chiarezza di pallido fondo
sopra la quale è lo scatto di neri profili di monte,*

*quasi elastici fili di ferro che rompano l'ampia
trasparenza serena. E quindi la luna è isolata,
piccola, ed evoca a luce le chiazze di neve che sparse,
biancheggianti rivestono tutta la china: gelata
l'aria inebria l'anima; e tutte le fulgide stelle
formano spazio stupendo nei limiti vasti de l'Alpi.*

** * **

*Tanto benigno il sole apprende di dolce tepore
questo suolo, la soglia di casa, le assi di legno.
Nella sfera d'autunno, ti sembra che lenta sia l'onda
con cui scendono i raggi, il ritmo di lene mitezza
diurna, induce a un ritmo sì lento di passi, di vita.
Solo il nastro de l'unico rivo da l'alto distacca
nell'uniforme cerchio dei monti: il cielo è velato,
bianco, ma quasi celeste in faccia, e timidamente
stacca la neve di punte su placido velo di volta.
Belle le capre aguzze, in schiera vagante e veloce
riempiono d'animazione i fondi di prato; ed uscite,
contemplate il lago azzurro, di cupo colore
là nel cuore di questa visione di trama sì tenue:
contemplate la mucca che ruminava, larga adagiata
sopra le zolle, e le corna ed i peli e le zampe di capre
tutt'intorno a arbusti su tumuli, neri su bianco
morbido cielo: ingenuamente gioite d'avere
sotto gli occhi la vita più varia degli altri a l'aperto,
bimbi che giuocano lieti, ragazze che stendono panni
candidi, giardinieri che zappano, gente che passa,
fuma la pipa, saluta: rivedi i rossi arabeschi,
fregi ricurvi su legno di casa, ritrovi l'amica
giovinetta serena ed alacre la quale loquace
parla di gite e lavoro, e d'escursioni vicine.
Tanto fa bene il partecipare a l'andirivieni
d'uomini e d'animali di questo lucente pianeta.
Leggi su questo cuscino erboso, assorbi tepore.
Strani elementi di nero si mescono a tinte diverse
sopra le creste dei monti, in blanda fusione di sfera.
Leggi sui fogli che mano amica ha trascelto e spedito,
pagine elette sopra paesi remoti, una valle
d'Asia, dei primitivi Apa Tani nell'Himalaia,
leggi la prosa che rende omaggio a la musica, a l'arte
di Riccardo Strauss; e l'Arianna a Nasso è lodata:
leggi la lettera viva d'elogio a la Svizzera colta*

*d'un che torna d'America e sente i valori europei
della nazione felice: suggi i minuti di pace
pomeridiana.*

* * *

*Giorno smagliante, superbo di sole, sonoro di liete
mandre vicine: ammiri lo scherzo de l'ombra totale
dell'edificio di questa chiesa, la torre sua a cono
sopra dipinti su l'erba e sui rododendri e sui pini.
Quindi tu vivi la sola foresta, l'irradiazione,
la luminaria sugli aghi, le foglie, sui fili di ragno,
steli d'alta statura, e su l'umido suolo profondo.
Crescono a cerchi i rami in pieno colore celeste,
rompono i raggi ostacoli scuri, conifere fiere,
fulgide frecce arrecano l'iride fino a le ciglia.
Steli somigliano a piccole spade presso le scorze
scure rugose. Ti senti in un'ora di tanto vigore
chiara vitale pienezza, e rivivi questa potenza
nella foresta, di sole che arde e che regna, che splende
tutt'intorno sui verdi ciuffi già misti coi bruni.
Leggi gli esametri: Ovidio vi rende reali le forme
della ninfa Ciana, reale il suo divenire
flutto, sciogliendosi tutta in acque: e rende reale
Cerere, come insonne ricerca la figlia, due pini
fatti fiaccole sotto le stelle e sulle rugiade, a
rischiararle la via. Il sole tramonta, e tu scopri
tutto il piccolo mondo, le bacche rosse e le foglie,
gocce di rosa de l'erica, ed inaridito canuto
muschio fra gli aghi caduti, che coprono tutta la terra.*

* * *

*Sull'ombrello la pioggia ha battiti gracili cari;
visiti tu l'albergo, la casa che odora di legna,
ch'ha ne le piccole stanze le lampade chiare, la gente
là riunita a due tavolini: ne l'andito e scale
senti la viva coscienza di quiete, di vuoto, di fine
della stagione; ed arde la stufa ed ardono i lumi.
La solitudine calma riecheggia così ne la casa
collettiva, la pioggia è un evento che vivono tutti
doppiamente coscienti d'autunno. Ti basta la sosta,
momentanea, e il giorno di dolce pigrizia è più ricco,
torni ai passi su fango, su mota, fra i raggi da case,
torni al tuo domicilio. Intensa adesione di tutto*

*l'essere a questa bufera, intensa fusione a la viva
buia natura ti legano: e leggi notizie di feste
che il Vallese intero tributa a l'eletto ministro:
leggi l'elogio di Romanones e Smuts, dei defunti
vecchi ed onesti statisti di Spagna e Sudafrica, leggi
come il crimine d'uomini ha fatto della patata
mezzo d'oppressione e miseria, di male sociale
nell'Irlanda. Leggi, e ribatti opinioni amorali,
sempre l'udito è devoto a la pioggia che sola, a Maloggia,
regna, dolce tiranna, come se avesse, perenne,
conquistato la sfera e invaso il cosmo: ed è sacra
poi che ha tutto piegato a questo dominio, a la pace
dell'universo.*

* * *

*Mentre tu qui contempli, in nuvole, quelle tre punte,
piace studiare la guida, i nomi romanici, Greina,
cristallina, e poi Zervreila, vedere le carte
con i colori dei ghiacci, dei laghi, il bruno rilievo,
fili che segnano strade di muli a i passi e a le valli;
liberi viaggi sognare, salite ai borghi ignorati,
soste a alberghi modesti in quei villaggi remoti,
Lugnez ed Obersaxen, i luoghi rimasti a la gente
schietta autoctona. L'oscurità da le nubi si versa
qui sui poggi di prato: ed in attimi brillano tante
gocce su foglie.*

Sosti a godere la stanza sì calda e sì calma, la stufa.